

Al film sul dramma di tante donne il primo premio Una badante commuove il Festival della Lessinia

Volerà in Georgia la "Lessinia d'Oro", la statuetta dorata che rappresenta il riconoscimento più prestigioso del Film Festival della Lessinia. La kermesse cinematografica della montagna veronese – l'unica in Italia a privilegiare in maniera esclusiva gli aspetti della vita, storia e tradizioni sulle alte vette – ha premiato quest'anno l'opera *Felicità* della quarantatreenne georgiana Salomé Aleksi. Con sensibilità e, al tempo stesso, delicata ironia la regista di Tblisi ha concentrato l'attenzione sul dramma delle tantissime madri di famiglia costrette a lasciare i paesi d'origine per cercare fortuna all'estero e riuscire così a mantenere i familiari. Proviene appunto da un piccolo villaggio georgiano Tamara, la protagonista di *Felicità*: immigrata irregolare in Italia, dove da qualche anno lavora come badante, riesce a assistere al funerale del marito solo grazie a un telefono cellulare. Basato su una storia vera, racchiusa tra le pagine di un libro scritto da Zaira Arsenichvili, il film di Salomé Aleksi "racconta un fenomeno di stretta attualità: l'emorragia demografica prevalentemente femminile (molte donne svolgono il lavoro di badanti in Italia e Grecia) è una piaga che sta mettendo in ginocchio le zone rurali e montane della Georgia" si legge nel verbale stilato dalla Giuria internazionale del Festival. Nella cerimonia di premiazione, che si è tenuta lo scorso 28 agosto a Bosco Chiesanuova, a ricevere simbolicamente il riconoscimento a nome della vincitrice è stata Tamara Vovcenko che, con la protagonista della pellicola presentata al Film Festival della Lessinia, condivide non solamente il nome, ma anche parte della vicenda.

La "Lessinia d'Argento" è a *Himalaya, le che-*

min du ciel di Marianne Chaud. La regista francese ha portato sullo schermo del Teatro Vittoria "uno sguardo delicato ed empatico sulle aspettative, i sogni e la vita dei bambini buddisti che abbracciano la vita religiosa nelle comunità monastiche sulle montagne dello Zaskar". Gli altri riconoscimenti del palmarès del Film Festival sono andati a altre 11 pellicole tra le 26 ammesse a partecipare al concorso. Il "Premio del Curatorium Cimbricum Veronense" per le lingue e le culture minoritarie è stato attribuito a Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino con *A la vita!*. Quale migliore opera riguardante l'identità culturale di montagna, il "Premio della Regione Veneto" è stato consegnato ai registi Vano Arsenishvili e Nino Orjonikidze, autori di *Altzaney*. È andato al regista Philipp J. Pamer, con *Bergblut*, il "Premio della Provincia di Verona" che riconosce la migliore opera riguardante la storia in montagna. Quale film più bello dedicato ai Monti Lessini veronesi, la Giuria ha attribuito il "Premio Lessinia" a *Se Milagres deseja* di André Constantin e Nivaldo Pereira. Come miglior documentario naturalistico il "Premio del Parco Naturale della Lessinia" è andato a *Wilde Pyrenäen – Berge des Lichts* di Jürgen Eichinger. Il cortometraggio d'animazione *Urs* di Moritz Mayerhofer ha ottenuto il "Premio della giuria". Una "Menzione Speciale" è stata attribuita al reportage *La yerbabuena – Comunidad in Resistencia* di Nicolas Défossé. L'opera *La natura che cura* di Michael Wachtler ha vinto il "Premio Speciale della Cassa Rurale Bassa Valagarina". Il giovane regista che ha ottenuto il "Premio Speciale alla memoria di Mario Pigozzi e Piero Piazzola" è Anush Hamzehian, con *La main et la voix*. Il "Premio del pubblico" del sedicesimo Film Festival della Lessinia è stato consegnato a *Bergblut* di Philipp J. Pamer, mentre il "Premio della Giuria dei bambini" è andato alla serie di cartoni animati che hanno spopolato in Russia: *Masha i medved*.

Roberta Brunelli

